Sabato 8 Marzo 1890 (ABBONAMENTO POSTALE) UDINE (ABBONAMENTO POSTALE) Anno XIV — N. 58.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Previsioni avverate e voto concorde dei Deputati friulani.

I Lettori della *Patria del Friuli*, dal nostro articolo di ieri avranno argomento a riconoscere come ci eravamo apposti al vero, se vorranno confrontare le *previsioni nostre* con il voto della Camera sul problema africano, di cui nella pagina seguente riferimmo il risultato.

Noi avevamo esternato fiducia nella Maggioranza, il cui appoggio in questa congiuntura non poteva mancare al Governo; e questa Maggioranza, nel voto per appello nominale, risultò di 193, contro 55 e 5 astensioni. Quindi costituzionalmente la Camera continua ad appoggiare la *politica africana* dell'on. Crispi, come appoggiò l'iniziativa degli antecessori suoi alla Consulta. Anzi l'ordine del giorno approvato loda Crispi per l'*indirizzo prudente* di essa; e questa implicita raccomandazione di *prudenza* è quanto ragionevolmente la Camera, nelle condizioni odierne, doveva ripetere al Governo. Quindi anche noi conveniamo con la *Riforma* circa l'inanità dei conati degli oppositori per disfare quanto sinora fu fatto, per trascurare, nelle affettate ansie dell'oggi, i vantaggi dell'avvenire.

Nè giova obbiettare che soltanto metà dei Deputati erano presenti nell'aula, poichè pur troppo simile obbiezione verrebbe spontanea per ogni deliberazione. Se non che è consuetudine ritenere assenzienti coloro, i quali, se non lo fossero, sarebbero accorsi a rioccupare il proprio seggio ed avrebbero preso parte alla votazione palese.

Malgrado ciò, la Stampa avversa all'impresa d'Africa, quella Stampa che sfrutta il sentimentalismo politico delle moltitudini meno colte ed istruite, seguiterà nel sistema delle denigrazioni e dei sospetti. E la Stampa che si inspira agli *ideali* della Sinistra estrema, interpretati pur l'altro ieri dal focoso Matteo Renato Imbriani, da cui, dopo il voto solenne, si udiranno acri lamentazioni. Ma ci siamo ormai avvezzi, e pazienza.

Noi intanto ci rallegriamo perchè eziandio l'altro ieri abbiamo veduti tutti i Deputati de' Collegi del Friuli concordi nello approvare l'*ordine del giorno favorevole al Governo*, cioè Cavalletto, Chiaradia, De Bassecourt, Marchiori, Marzin, Solimbergo, oltre Seismit-Doda, Ministro. Assente per malattia era l'on. Paroncilli; assente, al solito, l'on. Fabris.

Ed annotiamo che uno dei nostri, l'on. Cavalletto, prese la parola per giustificare il proprio voto; ed il venerando patriota disse non essere conveniente che l'Italia rinunci all'azione cui ha il dovere di esercitare sul Mar Rosso e sul Mediterraneo. Le quali parole alludono al primo programma dell'ardita iniziativa del Mancini, e a quello studio dell'avvenire che non è trascurabile da veruna grande Potenza, dovesse pur costringere a momentanei sacrifici.

Che se l'on. Cavalletto, cui per la tarda età non sarà forse concesso di vedere co' suoi occhi il risultato finale di questa politica, mirava ad alti destini per la grandezza d'Italia; non è senza maraviglia che abbiamo veduto tra gli oppositori, prima come Oratore poi col voto, l'on. Baccarini, ex-Ministro e possibile pel ritorno al potere. Quindi avendo il Baccarini nettamente osservato che egli intende disgiungere la propria responsabilità da quella del Governo, c'è da supporre nelle intenzioni sue lo atteggiarsi, fra breve tempo, a capo di una Opposizione contro l'on. Crispi.

E se adesso che tanti sembrano affaccendarsi per creare non una, ma più Opposizioni dietro svariati programmi e disegni, se ne avrà una capitanata dall'on. Baccarini, non è più dubbio che questa nelle sue fila, più o meno esigue, comprenderà la pattuglia della estrema Sinistra.

Ma sia come si voglia, poichè il Paese non rimarrà indifferente a queste manifestazioni parlamentari, e se ne ricorderà quando prossimamente verrà chiamato alle urne. E riflettiamo che esse manifestazioni daranno pur qualche utile effetto; se non fosse altro, quello di vieppiù far comprendere all'on. Presidente del Consiglio con quali elementi renderebbesi a lui manco disagevole attuare il suo programma di Governo. G.

L'oro a Buenos Aires.

Dispacci da Buenos Aires del 3 ai giornali francesi annunziano il fallimento di molti speculatori di borsa. Quel giorno, 100 pezzi d'oro valevano 264 pezzi di carta. L'altro ieri, 4, l'oro era sceso a 246.

Parlamento nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7. — Pres. BIANCHERI.

Presentata da Zainy la relazione sul progetto relativo alle disposizioni complementari alla legge 28 febbraio 1886 sui consorzi d'irrigazione, si viene a discutere il progetto relativo al concorso dello Stato alla Esposizione nazionale che avrà luogo in Palermo nel 1891.

L'art. 1, che stabilisce tale concorso in un milione di lire, è approvato senza discussione; e sul secondo, che si riferisce all'autorizzazione di fare una lotteria, parla Cucchi Luigi per raccomandare al Ministro di non concedere proroghe nelle estrazioni di lotterie.

Giolitti terrà conto.

Approvansi altri progetti che autorizzano Comuni e Provincie a vincolare od eccedere nei limiti nelle sovrimposte.

Discutesi in prima lettura il progetto relativo al riparto del numero dei deputati fra i collegi elettorali.

Crispi, dopo aver ricordato che il progetto era già stato presentato da Depretis nel 16 febbraio e nel 22 giugno 1886 in esecuzione dell'art. 46 della legge elettorale politica, espone le modificazioni che il progetto medesimo produrrebbe nello stato presente delle cose, e dichiara che non si tratta ora che di ammettere la massima.

Florenzano presenta e svolge la seguente proposta sospensiva: « La Camera, sospendendo la discussione del presente progetto di legge, invita il Governo ad adempiere al dovere impostogli dall'art. 46 della legge elettorale politica appena pubblicato il censimento del 1891 ». (*Esclamazioni mormorii*).

Chinaglia si oppone nella sospensiva perchè questo progetto è conseguenza di una disposizione tassativa di legge che bisogna osservare; un nuovo rinvio sarebbe una derisione.

Crispi pure si oppone alla sospensiva e per la forma ond'è proposta e per la sostanza.

Prega quindi la Camera di respingere la proposta Florenzano.

Florenzano replica fra i rumori insistendo nella sua sospensiva; ma la Camera a grandissima maggioranza la respinge.

Zucconi parla contro il progetto non necessario, nè opportuno: Chinaglia e Carnazza Amari, in favore; invece Bonfadini vi è contrario perchè questo progetto è conseguenza dello scrutinio di lista, che egli combatte. Anche Odescalchi accenna ai gravissimi inconvenienti dello scrutinio di lista.

Pais confuta Odescalchi difendendo lo scrutinio di lista. Il seguito a martedì.

Vengono annunciate alcune interpellanze: fra le altre, una di Imbriani al ministro dell'interno circa il divieto posto dal prefetto di Livorno alla commemorazione della morte di Mazzini che sin dal 1873 è stata considerata qual dovere di ogni italiano da quella patriottica città.

Crispi dice semplicemente: La notizia riferita dall'on. Imbriani e che è oggetto della sua interpellanza non è esatta.

Imbriani: telegrammi e lettere ricevute da Livorno insistono sul fatto e confermano che quel prefetto ha proibito la commemorazione di Mazzini (*movimenti*).

Crispi: Non è esatto! (*Esclamazioni, commenti*).

Imbriani: Allora telegraferò a Livorno che l'on. Crispi ha qui dichiarato, davanti alla Camera, che il prefetto di Livorno disse cose inesatte. (*Rumori, interruzioni*).

Crispi esclama: io non dissi questo.

Imbriani agitato grida: Allora mi dica cosa si deve intendere per inesatto?!..

Non vorrei ne nascesse un equivoco (*Rumori*).

Crispi irritato pesta il pugno sul tavolo e rimbecca: Non faccio equivoci, io!

Imbriani più calmo, dice con ironia: In tal caso mi contenterò di chiedere spiegazione sulla *inesattezza*...

Crispi pure calmo, lo interrompe dicendo: Non è vero che il prefetto di Livorno abbia impedito la commemorazione cui accenna l'on. Imbriani (*Commenti*).

Imbriani esclama: Bene! prendo atto della dichiarazione dell'on. Crispi.

Biancheri: E così l'interpellanza è esaurita.

Visocchi presenta la relazione sul progetto relativo alla tassa sulle cartelle emesse dagli istituti di credito agrario.

Ellena presenta la relazione sul trattato di pace e commercio fra S. M. il Re d'Italia e il sultano d'Aussa Mohamed figlio di Anfari.

Lacava presenta la relazione sul riordinamento dei servizi postali e marittimi.

Il presidente proclama i progetti votati a scrutinio segreto: il concorso all'Esposizione di Palermo fu approvato con 172 voti contro 64.

A proposito di spie

Un articolo coraggioso

I lettori sanno che a Nizza è stata arrestata una spia, che si vuole ad ogni costo che sia un ufficiale italiano, mentre pare provato che non lo è.

Non è ora della nazionalità, di questo arrestato che noi vogliamo occuparci ma della questione in sè stessa e per sè stessa.

E lo facciamo riportando un bello e coraggioso articolo del signor André, direttore del *Pensiero di Nizza* — articolo che merita di essere letto in Italia, specialmente da certuni.

Eccolo senz'altro:

— *Il faudrait le pendre cet Italien!*

Questa esclamazione è stata ripetuta in un Caffè abbastanza famigerato per le sue vecchie escandescenze politiche e per la frequenza di certi avventori che un tempo andavano ragguardevoli per il loro odio a Nizza ed ai Nizzardi. Figurarsi poi quando si trattava dell'Italia e degl'Italiani.

Perocchè è bene sapere che l'arresto dell'ufficiale superiore italiano o della persona che è creduta tale, ha destato un vespajo a Nizza — se ne parla dovunque, naturalmente con sentimenti diversi secondo la cittadinanza dei commentatori.

I soliti scaldapanche dei caffè, naturalmente, la fanno da esaltati, e jeri a quel Messere che voleva impiccare addirittura *cet Italien* — un giovane avvocato nizzardo rispose nel modo seguente:

« Tra gli ufficiali superiori in Italia vi sono molti Nizzardi, epperò prima di sapere a qual paese veramente appartenga la *spia*, sarebbe bene non caricar tanto alla presenza dei Nizzardi. A quel modo, parlando alla presenza di un nizzardo, si correrebbe il rischio di voler mandare alla ghigliottina un suo stretto parente.

E poi a Nizza con dovrebbero, specie i non Nizzardi, dimenticare il conteguo tenuto dall'Italia, verso l'ufficiale dei cacciatori francese arrestato, non è molto tempo, a Cuneo. Preso in flagrante delitto di spionaggio, non fu mandato in carcere, ma tenuto semplicemente agli arresti in un Albergo dove non lo si lasciò mancare di nulla.

« E dopo alcuni giorni, fu con tutti i riguardi condotto alla frontiera. So bene che in Francia vi ha una legge speciale, ma so pure che la ragione di Stato è superiore alla legge e so che da noi urterebbe maledettamente il sentimento morale, veder dannato, non alla ghigliottina, ma ad una prigionia rigorosa un ufficiale italiano in Francia, quando per un simile reato fu lasciato libero e trattato con tutti i riguardi un ufficiale Francese in Italia.

« E poi mentre voi volete impiccare un ufficiale italiano poichè ha tentato lo spionaggio in Francia, siete ben sicuri che al tempo istesso, qualche coraggioso ufficiale francese non tenti lo spionaggio in Italia? Si fa presto a parlare d'impiccagione centellinando il bock e succhiellando l'assenzio, ma pensate almeno, che le vostre imprecazioni contro l'ufficiale italiano in Francia possono tutte convertirsi in danno dell'ufficiale francese in Italia. »

Pare che il ragionamento dell'avvocato nizzardo, facesse ammutolire i feroci... impiccatori.

Molte altre cose si sarebbero potuto aggiungere, e fra le altre anche queste:

Che uno Stato s'industrii al possibile di guardarsi dallo spionaggio, è non solo un diritto, ma è un dovere.

Ma che uno Stato metta a paro tutte le spie, che una legislazione civile non faccia una distinzione da spia a spia, non faccia una categoria, è mostruosità degna delle barbarie dei popoli antichi.

Un individuo, diciamo la parola, un miserabile, che per semplice lucro tenta lo spionaggio nel paese che lo ospita, merita tutti i rigori di una legislazione severa.

Se uno scellerato poi fa la spia della propria patria, crediamo non ci sia pena bastevole per punire una simile infamia.

Ma che ha di comune con quegli scellerati, un ufficiale coraggioso, che in un paese forestiero, compromette la propria libertà, per giovare al suo paese? Il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 18

La prova di Riccardo

ROMANZO

— Sarà fortunata, rispose sir Augusto perchè sia degna della sua felicità.

— Si direbbe che dubitate volentieri dell'innocenza delle fanciulle....

— Dio me ne guardi! sclamò sir Augusto senza spiegarsi altrimenti.

— Suvvia, convenite, voi non ci credete; insistette l'altra battendo del piede in terra.... Pure queste calunniate valgono meglio dei ragazzi.

— Affare d'educazione, replicò il baronetto, e se le mie idee potranno un giorno prevalere....

— Ahimè, interruppe lady Blandisch, sognavo sempre un cavaliere della Tavola Rotonda...? lo sogno ancora qualche volta, sapete?

— Lo sognate giovane, senza dubbio...

— Niente affatto... Io non bado all'età... Noi cerchiamo anzi tutto — e ciò non piaccia alle vostre idee assurde — la virtù, la sincerità, la grandezza d'animo.

— Ma s'egli è vecchio, quale *impresa* attendere dal vostro paladino?

— Lo si ama in questo caso per lui stesso e non per le sue alte gesta.

— Davvero! fece sir Augusto volgendo uno sguardo serio serio alla bella signora. E non incontraste mai il cavaliere dei vostri sogni?

— Non l'ho incontrato a tempo, diss'ella chinando gli occhi con lieve imbarazzo assai bene giuocato. —

Da quel momento i nostri due personaggi cambiarono parte. Mentre il baronetto si faceva serio, lady Blandisch appariva più allegra. Parlò della sua vedovanza come d'un privilegio di cui era gelosa e con rimpianto sincero dei figli che non aveva avuto.

— Ah, sì! disse sir Augusto. — Perchè non avete voi una figlia!

— La giudichereste degna di Riccardo?

— Tutto ciò che potesse unirci mi sembrerebbe dolce.

Arrossendo un poco e colla punta dell'ombrellino solleticando la punta dello stivaletto, la signora soggiunse:

— Del resto, voi saprete che io sono madre....

— Come! sclamò sir Augusto al colmo della sorpresa.

— Riccardo io lo considero come mio figlio, diss'ella con un sorriso.

— Perchè non dire *nostro* figlio? Aggiunse graziosamente sir Augusto, spiando con ardore sulle labbra della bella signora una parola decisiva che potesse uscirne.

Rifiutata o semplicemente aggiornata, questa parola non venne e i nostri due, personaggi, interrompendosi d'un tratto, si fecero a contemplare di comune accordo gli splendori del sole morente.

— Voglio corrispondere all'interesse materno che mio figlio v'inspira mettendovi a parte dei progetti che ho ideati per lui, ripigliò il baronetto con maggior calma.

Forse lady Blandish avrebbe preferito egli desse corso alle idee che sembravano preoccuparlo un momento prima; ma, al postutto, questo segno di fiducia equivaleva in sir Augusto alle più formali dichiarazioni.

Così ella ascoltò pazientemente.

Il baronetto pensava già a cercare pel figlio un imeneo conveniente, a scegliere per tempo la giovane fortunata che un giorno affidare il compito di perpetuare la razza dei Feverel. Contava mettersi in campagna l'indomani stesso e impiegare almeno due mesi in questa *caccia alla sposa*.

Lady Blandish si morse le labbra per trattenere un sorriso.

— E Riccardo? gli disse. — Che farete di lui durante questa lunga assenza?

— Lo condurrò meco, rispose il baronetto quasi sorpreso di quella domanda.

— In questo caso le vostre fatiche andranno affatto perdute... Voi dite di volerlo ammogliare a venticinque anni. La futura lady Feverel, secondo ogni probabilità, non ha detto ancora addio al collegio: pensate egli possa invaghirsi d'una fanciulla che porta ancora il grembiale bianco e cui le maestre mettono ancora in castigo? Alla sua età, scommetterei che gli piacciono meglio le donne attempate come me.. Il vostro progetto, sir Augusto, manca di base.

Il baronetto nella sua saggia prudenza, non aveva esaminato la questione sotto questo punto di vista il quale, sviluppato da una donna intelligente, doveva di necessità colpirlo.

— Avete ragione sempre ragione, disse alla perfine. Eccomi dunque costretto, per la prima volta in vita mia, a separarmi da questo caro ragazzo.

— E a chi affiderete il prezioso deposito?

Prima di rispondere a questa domanda che lady Blandish gli rivolgeva diggià in piedi sulla scalinata esteriore del tempietto, sir Augusto s'impadronì galantemente d'una delle sue mani e con tutto rispetto, chinandosi quasi fino a terra, vi depose un fervido bacio.

— A voi, madama, a nessun altro che a voi! disse allora con accento di tenerezza circa il quale la signora non poteva ingannarsi.

L'amabile vedova era in diritto di ritenere quell'atto come una sollecitazione diretta, una domanda formale legittimata agli occhi suoi dal divorzio che restituiva a sir Augusto tutta la sua libertà e dalle circostanze stesse di quel divorzio.

Non ritirò la sua mano, lusingata com'era di vedersi prescelta dallo sprezzatore giurato del suo sesso e dimenticando di chiedersi se aveva fatto male ed arrivare fino a quel punto.

Le labbra sempre posate su quella mano abbandonatagli senza condizioni, il baronetto non si era ancora raddrizzato, quando uno strepito inatteso e assai vicino venne a turbare i due attori di questa solenne pantomima.

Voltarono contemporaneamente la testa dalla parte del boschetto di sugheri e videro l'erede di Raynham il quale, dall'alto del suo cavallo, cogli occhi stravolti e quasi abbagliati, contemplava il gruppo amoroso...

Un minuto dopo, egli scompariva al gran galoppo.

(Continua).

soldato, ciò facendo, non combatte per il proprio paese? E quel soldato, preso colle *armi* alla mano, deve essere trattato come una spia che vende la propria coscienza, come una spia che tradisce infamemente il suo paese?

Il soldato che coraggiosamente riesce a scuoprire i segreti di un altro Stato è forse per questo infamato?

E a questo proposito è bene un ricordo. Quando l'ufficiale francese, sorpreso a Tenda, fu ricondotto alla frontiera, i suoi compagni volevano offrirgli un banchetto. E il banchetto non ebbe luogo per ragione facile a indovinarsi!

Ma l' idea di quel banchetto che significava, se non questo — che nella mente degli ufficiali francesi, il loro compagno tentando lo spionaggio, non solo non aveva fallito al proprio onore, ma si era anzi reso benemerito del proprio paese?

Ed in questo gli ufficiali francesi la pensano ottimamente.

Ora quello che sarebbe onorevole per un ufficiale francese, sarebbe disonorevole per un ufficiale italiano?

Mi si dirà — e la legge?

Ma ora non parlo dal lato legale — parlo dal morale, dal lato del cuore, e sono sicuro che per questa parte tutti gli ufficiali francesi, così teneri del loro onore e dell' onore della Francia, mi approverebbero.

Come sono sicuro che se si interrogassero tutti gli ufficiali francesi, ad uno ad uno, nessuno risponderebbero come quel tale, impinzato di birra, che *il faut pendre cet italien.*

Per eruttare quella ridicola birbonata bisogna che il patriottismo sia stato smarrito nel fondo di una mezza dozzina di bicchieri di birra! E fortunatamente il patriottismo da caffè non è il patriottismo dei buoni cittadini, e tanto meno non è il patriottismo degli ufficiali onesti e valorosi che sanno unire insieme e coraggio e cuore.

G. Andrè.

L'arte di viver molto

L'associazione di cultura popolare della Bassa Austria — che si propone la diffusione dei precetti igienici, si è rivolta a una quarantina di persone conosciute, che hanno raggiunto una straordinaria età, pregandoli di rispondere ad alcune domande, riunite in fascicolo che viene loro spedito, allo scopo di conoscere i fatti e i sistemi di vita a cui devono la longevità.

Le accennate domande che riguardano tanto gli anni di gioventù come quelli di vecchiaia, si riferiscono a quanto segue Luogo di nascita — Principio e durata dello studio quotidiano — Durata del sonno — Tempo della giornata passata all' aperto — Giuochi ginnasti, esercizi corporali — Durata del quotidiano lavoro mentale; luogo dove si fece — Luogo dove si sono compiti gli studi — Abitudini speciali e loro influenza nella salute — Il modo, il tempo e la qualità del nutrimento — Cambiamenti nelle abitudini nei vari periodi, ecc.. ecc.

L' ultima domanda è così concepita: « A quali cause attribuite voi specialmente l'aver potuto raggiungere una così alta età ».

All'associazione sono giunte già parecchie risposte. Una porta la firma del feld maresciallo conte Moltke che ha ora 90 anni.

Le risposte saranno poi riunite e pubblicate.

Una vettura della Regina abbruciata.

Fra i vagoni distrutti nell' incendio scoppiato l'altro giorno nelle officine ferroviarie di Firenze, c'è, o meglio c'era, una vettura Pullman destinata al servizio particolare della Regina, che si recherà alla fine del corrente mese o ai primi del prossimo aprile a Berlino, ospite della Famiglia Imperiale.

La vettura era già a buon punto e la compagnia Pullman l'aveva corredata di utensili d'argento, di biancheria ecc. per le quali ha risentito un danno di L. 5000.

Fra la regina Natalia e la Reggenza

L' ex re Milano.

Belgrado 28 febbraio.

È noto certo, a qual grado erano i rapporti tra la nostra regina e la Reggenza; essi sono freddissimi. Natalia da mesi vive tra noi, e della Reggenza non si cura, non volendo abbassare il suo orgoglio di donna e madre del nostro re di fronte agli uomini che le nascondevano il figlio e le assegnavano come termine perentorio quattro settimane di fermata a Belgrado. La regina è qui da mesi, vive splendidamente e vede il figlio quando vuole; altro non desidera.

Il suo fiero contegno, naturalmente, offendeva al sommo grado la Reggenza, la quale si vede spuntare in mano tutte le armi e le minaccie contro la gentile regina.

Oggi essa vince la partita contro la Reggenza, obbligandola a chieder tregua e pare per mezzo dell' inviato russo Persiani, il *factotum* della Serbia. Una lettera prima fu scritta, poi un colloquio di Ristic con Persiani ebbe luogo allo scopo « di pregare Natalia di non essere ostile alla Reggenza, la quale desidererebbe vivere con lei in piena armonia per desiderio stesso del re e del paese! » Finalmente il ghiaccio è rotto e fu il giovane re che volle si giungesse a questo, avendo egli da lungo tempo spezzato tutte le barriere che lo dividevano dalla madre.

Se la regina accetterà la *parola di pace* inviatale dalla Reggenza, essa avrà debellato tutti i suoi nemici e le porte del *konak* reale, quando vorrà entrare, non saranno più guardate da mezzo battaglione di soldati i quali sino a ieri le sbarravano il passo.

Oggi circola la voce, che l' ex re Milano abbia annunziato alla Reggenza il suo prossimo arrivo a Belgrado, il quale dovrebbe seguire per la metà del p. v. marzo. Si dice che la Reggenza non accolse con piacere quest' annunzio, e che anzi non tardò a renderne avvertito l' ex re, osservandogli che la sua venuta per ora sarebbe inopportuna.

La Stampa officiosa non ne dice nulla, ma qualche giornale progressista nel dar la notizia vi aggiunge che Milano verrà in Serbia per assistere alle solennità in onore di un suo antenato di cui tra breve ricorre il centenario.

Il centenario è quello di Jevrem Obrenovic, fratello del defunto principe Milos, avo di Milano. A Sabaz, ove è sepolto, si fanno già grandi preparativi, e alla festa, che avrà un carattere di festa nazionale, prenderanno parte il re, l' esercito, il clero e tutto il popolo.

Un ponte da giganti in Scozia.

L' altro ieri è stato inaugurato il ponte del Forth — presso Edimburgo. Questo ciclopico viadotto di acciaio, in due arcate di 521 metri e 55 l' una, congiunge le due rive di una specie di braccio di mare distanti 1450 metri. Ne sono autori gli ingegneri Harrison, Darlow, Fowler. e Baker, cui venne affidata l' opera dalle quattro grandi Compagnie ferroviarie interessate.

In quel punto, la profondità dell'acqua è di sessanta metri. I tre grandi piloni su cui poggiano le arcate di ferro e di acciaio, sono alti 109 metri e 70. Una grossa corazzata che passi sotto queste arcate fa la figura di un guscio di noce.

Il ponte è tutto in ferro ed acciaio. Per la sua costruzione sono stati impiegati 60 mila tonnellate di metallo e 635 mila piedi cubi di granito.

I lavori cominciarono nel gennaio 1882 durante sette anni 3500 operai, per la maggior parte italiani, vi lavorarono giorno e notte. Perirono in seguito ad accidenti 57 operai. La spesa totale dell' opera ascende a circa 80 milioni di franchi.

Nel primo treno che traversò il ponte al 24 gennaio dirigeva la macchina una italiana, la marchesa di Toweddale, moglie al presidente della Società costruttrice, figlia del senatore Vitelleschi.

Cronaca Provinciale.

Sindaco e Banca.

Latisana, 5 marzo 1890.

Occupato in gravi cure ebbi appena tempo giorni sono di leggere nel *Friuli* un articolo sulla *nomina del nuovo Sindaco*, articolo al quale venne qui data una insolita e rebonante pubblicità.

Che con esso si sostenga e si caldeggi il proprio candidato, di ciò nessuno potrebbe ridire, e meno io che quell'ufficio declinai. Ma ciò che urtò generalmente si fu il modo con cui si sparge il veleno a dritta e a manca, dovunque si incontra un altro possibile candidato, seguendo le traccie già segnate da un certo manifesto elettorale. Il travaglio è tale che si sfondano perfino delle porte aperte, poichè si ha ombra anche dei rinunciatarii.

L'autore non si palesò, nè si paleserà. Forse non potrebbe farlo senza screditare le sue censure e le suo lodi, senza rivelare legami rifuggenti dalla luce del sole, senza farsi riprovare da ogni classe di cittadini. Da ogni classe, perchè certi principii del retto e del giusto sono patrimonio di tutti, e si sprigionano anche dai meno espansivi, quando un atto villano pretende sostituirsi alla gratitudine ed alla benemerenza.

Ed è in nome di queste e interprete fedele dal paese, che io scrivo, a proposito in ispecie delle aspre parole all'indirizzo del sig. Pietro Gaspari il quale è non solo uno dei nostri più veri gentiluomini per cortesia di tratto e per quel pregio supremo che è la lealtà del carattere, ma altresì uno dei nostri *più utili concittadini.* Non uso questa frase a titolo di facile piacenteria o blandizia. Se al cav. Biaggini dobbiamo la influente iniziativa di quell' utile Istituto ch' è la Banca, è proprio al sig. Pietro Gaspari che dobbiamo la sua vita e prosperità: fu egli che gratuitamente accudì alla sua instaurazione, consacrandovi intelligenza, studii, tempo e spese eziandio: è mercè sua ch' essa crebbe con saggio indirizzo: è mercè sua se, lui Presidente, tutti riposano tranquilli sul suo buon andamento e sulla sua solidità. Per cui anzi è a sperarsi che quel manipolo di piccoli azionisti, i quali, tanto alla sordina, nella recente elezione del Presidente, tentarono un colpo di mano, sarà in altra assemblea stigmatizzato dalla massa dei socii, che, pel bene dell' Istituto, certo numerosi concorreranno alle urne anche dai luoghi vicini.

In quanto a me proprio ho motivo di non curarmi dell'articolista, e meno poi di certi suoi voli d' Icaro. Ma poichè si torna sulla mia nomina, e sulla mia rinuncia, a togliere interpretazioni men vere trovo ora di non pretermettere la pubblicazione dell'atto, col quale declinai l'Ufficio di Sindaco — ciò che prima per discrezione non feci.

« *Ill.mo Sig. Prefetto*
di Udine

« Onorato della inattesa nomina a Sin- « daco di questo Comune, la mia reni- « tenza ad accettarla era stata scossa da « particolare deferenza verso la S. V. I., « da cortesi ufficii di spettabili persone, « da quella pressione sempre lusinghiera « che viene dalla benevolenza dei proprii « concittadini, ed in ispecie dalla con- « fortante speranza di trovare buon « accordo ed efficace cooperazione in « coloro, che mi avrebbero dovuto esser « colleghi.

« Se non che il Decreto di mia nomina « creò delusioni tali, che, come è noto « alla S. V. I. si seppe ottenere la ri- « nuncia in massa della Giunta, compresi « gli Assessori supplenti. E comunque « rivestita, essa fu preceduta e seguita « da un contegno, a mio riguardo im- « prontato alla più assoluta rigidità, ecce- « zion fatta, ad onore del vero, dell' As- « sessore sig. Fabris. (1)

« Di fronte a ciò dovere e dignità mi « impongono di declinare irrevocabil- « mente l' ufficio.

« Quella rinuncia in massa non è « auspicio di omogenità nè di quella « concordia, nella quale sta il segreto « di un' amministrazione forte, vigorosa, « progrediente; e anzi, qualunque ne « sieno i risultati, l' ovvio movente di « essa, per la sua stessa natura, rimar- « rebbe sempre, colle sue multiformi « esplicazioni, come elemento deleterio « dell' opera mia.

« Con codesta inaugurazione e pro- « spettiva, alieno da altre mire che non « siano l'utile del mio paese, mi trovai co- « stretto a tale determinazione, la quale « sarà certo debitamente apprezzata dalla « S. V. I.

« Professandomi grato al Governo del « Re per la fiducia dimostratami, mi o- « noro, Ill.mo sig. Prefetto, presentarle « i sensi del più profondo ossequio.

« Latisana, 2 gennaio 1890.

« Della S. V. I. umil. e dev.
« *Cesare Morossi* ».

(1) Il decreto di nomina fu trattenuto in Municipio parecchi giorni, quanto occorreva perchè fosse *preceduto* dalla conseguita rinuncia della intera Giunta, presentata nel 27 dicembre. Solo *dappoi*, nel 28 si comunicò a me con aridissima nota il reale decreto: dopo, cioè, che con quella rinuncia, con la sua immediata propalazione, col condimento della famosa circolare Crispi, dell'amor proprio offeso ect. ect., si avea già con una pressione di molte atmosfere creato un artificioso ambiente di sbalordimento o di riserbo, che l' ingenuo articolista si compiace (tacendo tutto il resto) qualificare per indifferenza, ma che infatti — chiarite le cose — si sciolse in quella generale censura che tutti sanno.

Sulla bassa Friulana.

Palmanova, 5 Marzo.

Nei Giornali *Il mattino di Trieste*, e *Il Corriere di Gorizia* si vedono inseriti continuamente articoli di lamentazione pel miserando stato in cui si trova la bassa friulana, oltre il nostro confine politico, e secondo quelli pare non vi sia altro rimedio che la costruzione d' una linea ferroviaria a scartamento normale, la quale dai pressi di Monfalcone, traversando in parte detto territorio, e passando per la borgata di Cervignano, vada a congiungersi colla linea della Società Veneta a S. Giorgio di Nogaro, e così effettuare la corsa detta la *direttissima* da Trieste a Venezia.

Questa *direttissima* però non sarebbe che semplicemente una linea di transito; imperocchè su questo tratto non vi hanno paesi industriali nè commerciali e lo smercio è limitato all' ordinario consumo degli abitanti di detti paesi, quindi ristretto anche quello dei generi coloniali, non esistendo alcuna industria.

In quanto al bisogno di trasporto delle merci che vengono consumate in questa zona, è sufficiente il Vaporetto, che, proveniente da Trieste, una volta per settimana arriva a Cervignano.

Il detto basso Friuli è un lembo della Provincia naturale del Friuli, è un paese assolutamente agricolo, ed i suoi prodotti sono il vino, il granoturco, e gli animali bovini.

La causa del suo male non è già quella accennata sopra, ma bensì quella di trovarsi propriamente isolato, distaccato mediante la linea doganale del Regno d' Italia, di non aver libero sfogo collo smercio dei suoi prodotti agricoli, come lo era prima del 1866, e ancora perchè le altre piazze di commercio esistenti in altre regioni del territorio Austriaco, ricevono i generi di confine dall' Istria, dalla Dalmazia e dall' Ungheria, ed esso resta senza poter far concorrenza, e smerciare le sue derrate se non pagando il dazio gravoso d' entrata nel Regno d' Italia. Queste sono le vere cause del cattivo stato economico, in cui si trovano i possidenti di quella zona.

Il Consiglio comunale della Città di Gorizia ha giustamente deliberato contro l' attuazione del tronco ferroviario a scartamento normale, che da Monfalcone vada per Cervignano a congiungersi colla linea della Società Veneta a S. Giorgio di Nogaro, conoscendo che ciò non darebbe certo utilità al basso Friuli, ma che porterebbe d'altronde discapito alla detta città, a Cormons, ed anche a Udine, e che di maggior convenienza e utilità sarebbe la costruzione delle tramvie che si staccassero da Aquileia traversando i paesi più importanti di quella Zona per congiungersi con Gradisca e Gorizia, ove gli abitanti ora sono collegati, per trattare i loro affari ufficiosi.

Guardino pure che cosa era S. Giorgio di Nogaro prima della ferrovia e cosa è ora, vedano come nessun immegliamento, sotto nessun aspetto, abbia risentito quel paese.

Nè il porto di Trieste, nè quello di Venezia sono nella necessità di avere una tal linea di ferrovia; perchè, pel trasporto delle loro merci, trovano il maggior utile mediante la navigazione marittima, e così pure i passeggieri potendo approfittare di quella, come dell' attuale linea Monfalcone, Gorizia, Cormons, Udine per Venezia con una piccola perdita di tempo e nulla altro.

Cucina popolare economica di Palmanova.

Nel decorso mese di febbraio la Cucina economica popolare di Palmanova ha venduto razioni di minestra, carne salciccie e pane per un importo di lire 253,50; e le spese medesime ammontano a lire 252,45. Si ebbe così un utile di lire 1,05 — nel quale però non è compreso l' ammortamento del capitale, come pure non sono comprese 73 razioni di minestra distribuite gratis ai poveri.

Duello tra ufficiali.

A. S. Giovanni di Manzano, nella località denominata *Molini Bini*, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i signori S. B. e P. E., tenenti nel settimo reggimento alpini. Rimase leggermente ferito al petto il Z. B.

I duellanti, i padrini ed i due medici che assistevano al duello furono, a cura del delegato di P. S. in Cividale, denunciati alla autorità giudiziaria.

Incendi.

Ad Alestar (Ragogna) andò in fiamme il fienile dei fratelli Angelo e Luigi Tosi, che ebbero un danno di lire 745.

— Anche il fienile di Baracchini Pietro, da Buja, fu distrutto dal fuoco, con un danno di lire 850.

Forno rurale di Pasian di Prato.

Resoconto del Forno rurale di Pasian di Prato, presentato dal suo gestore Gio. Batta Degano a tutto il 1889.

Entrata:

Fondo di cassa al 1 gennaio	L.	1450.31
Ricavato del Pane	»	45961.38
» dalla Crusca	»	5065.45
» da Pagnotelle	»	18.21
» della cenere	»	40.37
Proventi diversi	»	103.90
Totale	L.	53548.62

Uscita:

Spesa Frumento	L.	39396.28
» Legna	»	1587.29
» Sale	»	714.—
» Burro	»	96.55
» Olio	»	126.21
» Petrolio	»	148.50
Gestore e Operai	»	4176.77
Macinazione	»	2031.83
Trasporto pane	»	914.60
Spesa — Mobili	»	37.35
Cambio moneta	»	37.64
Spese diverse	»	531.41
Totale	L.	49798.02
Stato di consistenza del fondo al 1 gennaio 1889	L.	3546.60
Utile che presenta l'azienda a tutto 1889	»	1262.36
Si ha un attivo Totale	L.	4808.96

Mercato in Bertiolo.

Ricordiamo che in Bertiolo, ogni secondo venerdì del mese, ha luogo un floridissimo mercato mensile.

L'« Unione armata » in Serbia

Si annunzia che in Serbia si è costituito fra i cittadini un Comitato per fondare una « Unione armata per ripristinare le provincie serbe sotto il dominio di altri Stati. »

Da Kraljevo (Serbia) viene poi telegrafato che l' Unione armata si è già costituita. Essa ha pubblicato un manifesto in cui fa conoscere le forze materiali, morali e finanziarie. Dice che in Serbia si trovano 500,000 uomini pronti a combattere per l' Unione serba ed a sborsare 5 o 6 milioni.

I capi di questa Unione si vuole che sieno agitatori russi, e pare che tutto questo movimento, tragga esclusivamente le sue forze dai Comitati d'azione russi di Pietroburgo.

Intanto qui cresce la preoccupazione e si raddoppia l' attenzione, la quale era già grande.

Le cooperative di Lavoro

Il giornale *Credito e Cooperazione* pubblica, con una prefazione dell'onor. Luzzati, l' elenco dei lavori di cui il ministro dei lavori pubblici, on. Finali, ha autorizzato la concessione a società cooperative d'operai, in base alla legge del luglio 1889. L' ammontare complessivo dei lavori autorizzati ascende a circa tre milioni di lire e riflette opere idrauliche e stradali.

Un testamento di 5 mila anni fa.

Scrivono dall'Egitto alla „Tägl Rundschau" : Fu scoperto qui un testamento scritto 5000 anni addietro. Il testatore un distinto egiziano di nome Sekiah - lascia il suo patrimonio ad un suo fratello, sacerdote di Osiride.

Insieme al testamento fu trovato uno scritto in cui Sekiah prende delle disposizioni relativamente a una figlia, ch'egli raccomanda alla protezione del fratello.

I due documenti sono redatti in forma giuridica con rispetto a tutte le prescrizioni legali, Il secondo scritto dimostra, del resto, che alle egiziane era concesso di amministrare da sè la loro proprietà, e disporre di essa a loro piacere.

Cronaca Cittadina.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio centrale di Roma.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 7 marzo

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno a ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente al Nord, temperatura in aumento.

Ricorso in Cassazione.

Sentiamo che intendesi ricorrere in Cassazione contro il deliberato della Giunta Provinciale amministrativa, che accogliendo il ricorso dell'elettore Mattioni Emilio dichiarava ineleggibile a consigliere comunale il signor Masutti Giovanni e proclamava a consigliere il tipografo Cossio Antonio.

Le Cartoline - Vaglia.

Crediamo interessante pei nostri lettori qualche ragguaglio sulla nuova istituzione delle *Cartoline vaglia* — secondo il progetto delle nuove modificazioni postali che quanto prima sarà discusso alla Camera.

Le *Cartoline postali* suppliscono a un bisogno cui negli altri paesi è provveduto con buoni postali, *postal-orders* degl'inglesi, ma vi suppliscono in maniera più completa e soddisfacente per il pubblico. Di siffatte cortoline era cenno nel progetto di legge dell' on. Genala e della Giunta che ne fece l'esame, ma non s'era ancora trovato il modo di attivarle che fosse pratico e senza inconvenienti.

La combinazione con cui vengono presentate ora dall' onorevole ministro è tale che, a parere della Commissione, adempie a tutte le esigenze ed ha carattere di vera utilità per il pubblico.

L' Amministrazione porrebbe in vendita *cartoline-vaglia* numerate, impresse su cartoncino col valore di lire 1, 2, 3, 4, 5, 10, 15, 20.

Alle cartoline sarebbero annessi due polizzini, che, a mezzo della consueta punteggiatura, potrebbero staccarsi agevolmente. Sull' uno di essi si scriverebbe al destinatario l' uso da farsi del denaro rappresentato dalle *cartoline - vaglia*, mentre l'altro rimarrebbe nelle mani del mittente come prova dell'eseguito invio.

Dovendo aggiungere dei centesimi alla somma rotonda in lire, si completerebbe la cifra con tanti francobolli applicati alle cartoline.

I cartoncini dovrebbero essere eseguiti con diligenza dalla officina delle Carte valori per allontanare il pericolo della falsificazione.

Le cartoline che non potessero essere recapitate sarebbero respinte ai mittenti che ne potrebbero ricuperare l' ammontare dall' ufficio postale. Sarebbe stabilita la loro validità per un dato termine dalla data, scaduto il quale non potrebbe essere più riscosso dal destinatario, salvo però al mittente il diritto alla restituzione del loro valore.

La tassa ne è mite, cioè di centesimi 10, 15, 20 e 25, in modo che anche dovendone adoperare due per formare una data somma, la spesa è sempre inferiore di qualche cosa a quella dei vaglia attuali.

Non occorre di spendere parole per dimostrare i vantaggi che può ritrarre il pubblico da questa innovazione, ed anche i timori di coloro che vi vedessero una possibile sorgente di frodi sono pienamente acquietati dal fatto che i vaglia *à découvert*, a somma variabile, esistenti anche da noi nei rapporti internazionali, non dànno luogo ad inconvenienti di sorta.

Ne trarrà profitto l' Amministroziane delle Poste, perchè il movimento delle spedizioni di denaro per vaglia crescerà sensibilmente e compenserà ad usura la piccola perdita sull' ammontare della tassa, e perchè farà sensibili risparmi nella contabilità, nei registri e perciò nel personale degl' impiegati.

Smarrimento

Ieri lungo, la strada da Bueris, Tricesimo, Collalto, Udine, Pasian di Prato, fino a Campoformido venne smarrito un *registro conti* di materiali da febbrica con entro delle cambiali.

Chi l' avesse trovato lo può portare presso il Sig. Sassano Enrico Paderno N. 57, ove riceverà una mancia di L. 10.

Società dei fornai.

La società lavoranti fornai prega tutti quei signori proprietari di forno che avessero bisogno di lavoranti, essendo prossime le feste pasquali, di rivolgersi alla sede di questa società, via Cavour n. 1, ove trovasi un apposito registro con i nomi dei fornai disoccupati.

Al sig. Luigi Del Negro
farmacista — in Nimis.

Caro Amico

Ho provato il tuo preparato **Larime di China,** e lo ho trovato aggradevole, inalterabile, così da riescire un eccellente tonico anche per i fanciulli ai quali è tanto difficile somministrare un buon liquido con questa corteccia.

Udine, 25 giugno 1889.

Gabriele dott. *Mander*

Si vende in Udine al prezzo di lire 1.25 la bottiglia, all' ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 6, ed alla Farmacia Alessi — in Nimis presso il preparatore sig. Luigi Del Negro chimico farmacista.

Teatro Sociale.

Come annunciammo giorni sono avremo spettacolo d' opera al nostro Sociale.

Si darà la *Mignon* del m. Thomas.

Lo spettacolo sarà concertato e diretto dal m. Mingardi, e principali esecutori saranno le signore Parboni, Domelli e De Tatiani ed i signori Müller, Donati, Guarini e Tabellini.

Lunedì s' apre l' abbonamento e per la metà della ventura settimana avrà luogo la prima rappresentazione.

Stalloni in Provincia.

Per opportuna norma degli interessati si comunica che il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha approvati alla monta per l' anno in corso i seguenti stalloni:

Sultan proprietario comm. Andrea Milanese con domicilio a Latisana: luogo in cui si eseguisce la monta Latisana.

Furlan prop. comm. Andrea Milanese con domicilio a Latisana; luogo in cui si eseguisce la monta Latisana.

Tiger prop. sig. Giuseppe Moretti con domicilio a Udine; luogo in cui si eseguisce la monta Udine.

Torino prop. conte Vittorio de Asarta con domicilio a Ronchis (Fraforeano); luogo in cui si eseguisce la monta Fraforeano.

Varese prop. conte Vittorio de Asarta con domicilio a Ronchis (Fraforeano); luogo in cui si eseguisce la monta Fraforeano.

Milano prop. conte Vittorio de Asarta con domicilio a Ronchis (Fraforeano); luogo in cui si eseguisce la monta Fraforeano.

Pin prop. sig. Meneguzzi Gio. Batta con domicilio a Morsano al Tagliamento; luogo in cui si eseguise la monta Bolzano (Morsano al Tagliamento).

Leon prop. sig. Cortello Luigi con domicilio a Latisana; luogo in cui si eseguisce la monta Latisana.

Impieghi di prima categoria nelle Prefetture

Presso il Ministero dell' interno è aperto un concorso per l' Ammissione di N. 60 Alunni agli impieghi di 1a. Categoria nell' Amministrazione provinciale. Gli esami scritti ed orali avranno luogo in Roma presso il suddetto Ministero nel mese di Aprile p. v. Le istanze dovranno essere presentate al Ministero per mezzo delle Prefetture, e non altrimenti, entro il 25 Marzo corrente. Per l' ammissione occorre che i concorrenti siano muniti del Diploma di laurea in giurisprudenza conseguito in una Università del Regno e non abbiano oltrepassato, al 25 di Marzo, i 30 anni. Per le altre condizioni del Concorso e per i programmi di esame gli interessati potranno consultare l' Avviso inserto nel N. 52 del 3 corrente della *Gazzetta Ufficiale* del Regno o rivolgersi alla locale Prefettura (Gabinetto).

Arresto.

La scorsa notte fu arrestato certo Zamparo Sante, bandaio da Udine, perchè in istato di ubbriachezza ripugnante e molesta, schiamazzava, disturbando la quiete pubblica. Art. 457 e 453 (Cod. Pen.)

Le condanne di ieri

Il Tribunale, in questi giorni, ha molto da fare. Ecco i risultati delle sue fatiche di ieri.

Condannò a tre mesi di detenzione Battellino Antonio di Giacomo di San Daniele, imputato di ferimento.

Dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato a favore di Laurencigh Paolo di Giuseppe di Nimis, imputato di contravvenzione alla legge sulle carte da giuoco.

Condannò ad un mese di detenzione per furto Malisani Domenico, ed assolse per non provata reità Malisani Giov. Batt. imputato di ricettazione dolosa.

Condannò a sei giorni di detenzione Campanotto Ferdinando nato a Ariis, militare di cavalleria a Santa Maria Capua Vetere, renitente alla leva.

Programma

che la banda del 35.o Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1|2 alle 2 pom. in piazza V. E.

1. Marcia — N. N.
2. Potpoury (Napoli di Carnevale) — De Giosa
3. Valzer (Le Promozioni) — Srauss.
4. Aria (L' Ebrea) — Halery
5. Potpourry (Saffo) — Pacini

Mazurka (Edera) — Borgatti

Circolare.

Signore,

Essendosi ritirata dal Commercio di legnami d' opera e da costruzione la Ditta *Ernesto De Alti*, mi pregio parteciparvi che ho aperto sotto la mia Ditta

FRANCESCO MICOLI — UDINE

l' esercizio del Commercio medesimo nello stesso locale, piazzale Poscolle.

Il deposito sarà costantemente assortito sia in tavolami come in travamenta, provenienti dalla Carinzia e dalla Carniola nonchè dalle mie segherie della Carnia; per cui fin d' ora mi lusingo che vorrete onorami della vostra clientela, assicurandovi che porrò ogni studio per rendervi soddisfatto, sia per la qualità come pel prezzo.

Con distinta stima

Udine, 10 Marzo 1890.

Francesco Micoli.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 6 marzo 1890:

	All'ettolitro da L.	C.	a L.	C.	Al quintale giusta ragguaglio ufficiale da L.	C.	a L.	C.
Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—
Granoturco	10	65	12	—	—	—	—	—
Giallone	12	55	12	70	—	—	—	—
Semigiallone	12	15	12	30	—	—	—	—
Cinquantino	10	—	10	50	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	19	—	20	—
Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pian.	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
» in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

Al quintale	Fuori dazio da L.	C.	a L.	C.	Con dazio da L.	C.	a L.	C.
Foraggi.								
Fieno dell'alta I qual.	5	—	5	25	5	70	5	95
Fieno dell'alta II »	3	25	3	50	3	95	4	20
della bassa I q.	3	80	4	20	3	50	4	90
della bassa II »	2	80	3	10	3	50	3	80
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	60	3	70	3	90	4	—
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	99	2	14	2	35	2	50
Legna da ardere forte in stanga	1	84	1	94	2	20	2	30
Carbone di legna	5	40	7	15	6	—	7	75

Capponi al Chg. da L. 1.40 a L. 1.50. a p.
Galline » » 1.30 » 1.40 »
Polli » » 1.40 » 1.50 »
» d'India m. » » 1.20 » 1.25 »
» » f. » » 1.25 » 1.30 »
Anitre » » 1.30 » 1.35 »
Oche » » —— » —— »

Semi pratensi.

Trifoglio al Chig. L. 1.10, 1.15.
Medica » » 1.25, 1.40, 1.50
Altissimi » » 0.53, 0.55.

Notizie Telegrafiche.

La marcia di Menelik sul Tigrè.

Roma, 7. La *Tribuna* ha Massaua: Menelik alla testa del suo esercito è entrato nel Tigrè, dopo aver incontrato Antonielli e Makonen. Menelik si congiunse con le nostre bande e con quelle di Degiac Battiè e Degiac Guambessa, marciando sopra Mataal.

Ras Mangascià avendo avuto notizia dell' avanzarsi di Menelik, si ripiegò sul Tempien dove trovasi Ras Alula ferito.

Circola la voce, però non confermata, di una vittoria delle truppe di Menelik contro quelle di Mangascià.

Menelik prosegue per Adua; da lui per dissensi insorti, a quanto dicesi, si sarebbe separato Degiac Sabath.

L' esercito dai Menelik è seguito da una moltitudine di gente, tanto da sembrare un' invasione barbarica.

Alcuni capi dell' Ambara' invitati da Ras Alula e da Ras Mangascià, tenteranno di sollevare la popolazione del Tigrè contro Menelik.

I feudali del Tigrè sono sgomentati.

La *Riforma* dice che finora non è giunta alcuna notizia ufficiale sull' arrivo di Menelik nel Tigrè.

Luigi Monticco *gerente respsabonile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI